GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

DA CAPO?

Il Vaticano vuol risollevare la questione del potere temporale. Questo almeno dice qualche giornale romano e questo sopratutto farebbero credere i Congressi cattolici di Madrid e di Oporto, nei quali, naturalmente, si afferma codesto assurdo storico che è la restaurazione del potere temporale. La Spagna, nazione generosa e valente ma non certamente fra le prime in ordine a valore civile, è la più vicina al Papa, perchè la più fanaticamente cattolica. Si comprende come in Ispagna, dove, accanto a un partito liberale amico dell'Italia, c'è pure un forte partito clericale e furibondamente vaticanista, codeste accademie attecchiscano meglio che altrove. È infatti probabile che il Congresso di Oporto, per ragioni che si comprendono, debba riescire meno intransigente di quello di Madrid.

Ma intanto che cosa spera di ottenere il Vaticano con queste accademie di sillogismi politico-religiosi buoni appena pei tempi di mezzo? Egli ha pur veduto che frutti gli hanno recati i Congressi del Belgio, di Germania e d'Austria! Si direbbe che il Vaticano fa uno studio quotidiano per convincere sè stesso di una cosa della quale neppur esso è convinto. Egli conosce benissimo la politica tenuta in questa materia dalle singole nazioni europee dal Congresso di Parigi in poi: dal più al meno fu sempre la stessa: o dichiarazioni esplicite come l'Inghilterra, o tacito ma non meno significativo acconsentimento, come la Francia. Spera il Vaticano che proprio oggi le nazioni vogliano mutare questa linea di condotta?

Per poter concepire una simile speranza bisogna veramente basare la propria fede sopra il *credo quia absurdum*. Del resto il Vaticano sa meglio d'ogni altro che son tutti buchi fatti nell'acqua e lo dimostra la sua stessa condotta continuamente incoerente che gli permette di innalzare ai massimi onori uomini come monsignor Bonomelli — i quali pensano che il poter temporale sia irrevocabilmente condannato — e nello stesso tempo di costringerli a clamorose ritrattazioni. La politica vaticana da una diecina d'anni a questa parte è un continuo volere e disvolere, che tiene agitate le anime timorate, e tutte le altre irrita e muove a sdegno.

Questa agitazione, provocata all'estero contro un fatto storico immutabile, è dunque fittizia e tanto meno efficace quanto meno si dirama all'infuori del clero e adepti, e quanto più si concentra nel clero stesso. Si dice che certe proposte del Papa non siano state male accolte dalla Francia repubblicana e democratica, che in quest'anno commemora la gloriosa rivoluzione, la filosofia enciclopedistica e la dea Ragione; e può anche darsi. Ma queste non possono essere altro che finte e parate fatte in questo momento di divisione per metter qualche pulce nell'orecchia all'Italia. Tanto che noi non possiamo comprendere come si possa trattare con serietà la Convenzione di settembre smantellata e distrutta nella breccia di Porta Pia col tacito ma unanime consenso di tutte quante le nazioni civili.

Il Papa ha voluto che monsignor Bonomelli (come già e il Passaglia, e il Curci, e il Tosti, e tutta l'altra coorte numerosa dei ritrattatisti cattolici) rinnegasse ciò che aveva detto; e il buon prelato, da soldato obbediente, ha rinnegato. Ma ciò che monsignor Bonomelli ha rinnegato, è lo scritto, non il pensiero, chè il pensiero, una volta avuto, per quanto uno faccia, non può fare di non averlo avuto. E il pensiero di monsignor Bonomelli è quello della grande maggioranza degli uomini di buon senso: che il potere temporale ai dì nostri non serve a nulla, anzi è d'impaccio; che nelle cose terrene i popoli vogliono governarsi a modo loro, e che Roma, come territorio e come Stato, non sarà mai più del Papa.

Questa è la verità, e tutto il resto è sofisma di anime piccine o di anime ingorde e nere. Quanto a noi italiani non abbiamo che da seguire e da sviluppare la politica tracciata dal nostro Cavour: quel grande ebbe sulla questione un'idea molto chiara e molto precisa: libertà della Chiesa, ma assoluta indipendenza e primazia dello Stato; e tuttavia era e si vantava di essere buon cristiano e cattolico. Vede dunque il Vaticano che tutta codesta agitazione straniera per una ricostruzione storica impossibile non può far alcuna impressione in Italia, dove la scuola storica e la tradizione politica sono così profondamente penetrate negli animi non pure delle classi dirigenti, ma altresì delle masse popolari, da formare il più sicuro baluardo alla integrità della nostra sovranità e del nostro territorio. Che se alcuno si attentasse di por mano all'una o all'altra, tutti gl'italiani si leverebbero in armi — lo ha detto monsignor Bonomelli. Chi vorrebbe provarsi, per far piacere al Vaticano, a una simile impresa?

All' "Opinione „

Una brevissima replica al giornale romano.

Nel numero giunto iersera l'*Opinione* ammette una delle due cose che noi domandavamo l'altro giorno; ammette cioè che non siamo noi che abbiamo trascinato la persona augusta del Capo dello Stato nella polemica africana; bensì noi abbiamo primi deplorato che altri ve la trascinasse.

Di ciò ringraziamo l'egregia consorella.

***

Ma nella cortesia e nella lealtà sua l'*Opinione* poteva fare coraggiosamente un passo ancora, e noi, soddisfatti del suo contegno, l'avremmo doppiamente ringraziata e avremmo risparmiato a lei questa replica, al lettore questa polemica, al giornale questo spazio.

Noi domandavamo all'*Opinione* che ci dimostrasse come qualmente le parole lette sulle nostre colonne e inneggianti alla conquista dell'Asmara fossero parole nostre, roba nostra, opinioni e programmi da questa Direzione e Redazione veramente scritti. Asserivamo invece che quelle parole non potevano essere che una citazione di pensieri altrui, o il brano di una lettera di qualche corrispondente che dissentiva certamente da noi e noi accoglievamo con riserva, ma come roba d'altrui.

L'*Opinione* a questa domanda e a questa asserzione nostra risponde queste precise parole:

Nella collezione della *Gazzetta Piemontese* c'è un numero, certamente, con l'articolo nel quale si leggono le precise parole da noi ricordate. L'articolo è accompagnato da questa semplice introduzione:

« Un nostro egregio e competente collaboratore, del quale ci duole non poter dire il nome, ci fornirà parecchi studii e considerazioni sopra le nostre spedizioni e le operazioni del nostro esercito in Africa. Noi ci permettiamo una volta tanto **di fare le nostre riserve** o di astenerci da ogni apprezzamento tecnico su questo argomento; sul quale pertanto lasciamo al nostro egregio amico discorrere con quella capacità che i nostri lettori gli riconosceranno certamente fin dai primi articoli. Il seguente valga di esordio e di esempio. »

E segue l'esordio, nel quale appunto è detto che « noi non otterremo mai vantaggiose e durature condizioni di pace, finchè la bandiera italiana non isventolerà sulle alture dell'Asmara. »

Come vede la consorella egregia, essa non aveva affatto avvertito di pensare tutt'il contrario; faceva bensì delle riserve e non entrava in apprezzamenti di indole tecnica (non già politica); ma viceversa magnificava la competenza, la capacità del collaboratore, dell'amico egregio; dolente di non poterne indicare il nome; ma lasciandolo discorrere, ecc.; sicura che i lettori avrebbero riconosciuto, ecc., ecc.; vale dire sicura che avrebbero trovato di gusto, ecc., ecc., ecc.

La *Gazzetta Piemontese*, che ha fatto appello alla nostra cavalleresca lealtà, permette le domandiamo di riconoscere che, da parte nostra, travisamento non c'è stato?...

Adagio, onorevole consorella, se non vi fu proprio travisamento, vi è per lo meno contorcimento, stiracchiamento, malinteso — chiamatelo come volete — da parte vostra, e voi ci confermate che noi avevamo piena, pienissima ragione di scrivere quello che abbiamo scritto.

Anzitutto le parole inneggianti all'Asmara e citate da voi sono di un nostro collaboratore — precisamente del nostro corrispondente *Ezio*, che le firmava in tutte lettere; *non sono quindi* **roba nostra.**

Quelle parole furono scritte e da noi pubblicate fin dal novembre 1887, prima che fosse compinta la spedizione San Marzano. — Non per nulla l'*Opinione* ne tacque la data citandole. — Compiuta questa spedizione, lo stesso Governo credette inutile o impossibile l'avanzarsi all'Asmara, e richiamò senz'altro le truppe. — Le condizioni adunque sono ben diverse da quelle d'allora e da quelle d'oggi, perchè o Governo o chicchessia possano invocare contro di noi a titolo di coerenza quelle parole *così antiche* e **non nostre.**

V'ha di più.

A quelle parole, anzi a tutto l'articolo del nostro *Ezio*, noi premettevamo *una volta tanto* **le nostre riserve;** riserve che abbiamo ripetuto **sempre**, *energicamente*, ogni volta che lo stesso corrispondente toccava quel tasto e insisteva per avanzarsi all'Asmara.

Dopo ciò come non abbiamo noi il diritto di scandolezzarci e di domandare alla nostra consorella « se sia lecito, a scopo di polemica, travisare i fatti a questo modo, e di un articolo togliere una parte sola, quella che non è nostra, per affibbiarci idee, programmi e principii opposti a quelli che sono nostri veramente? »

È adunque pienamente vero che noi non solo non abbiamo mai scritto di nostro quelle parole inneggianti all'Asmara; ma non abbiamo mai accettato il programma di avanzarci colle armi sull'altipiano — tanto meno possiamo ammetterlo oggi colle finanze dissestate, la lotta col Vaticano, il mal vicinato della Francia, il disagio economico del paese. — Siamo adunque pienamente coerenti con noi, oggi e sempre.

Ce lo conceda l'*Opinione*, e mostrerà di essere equanime e leale. Tant'è: questa coerenza ce la consente la nostra coscienza, ce la consentirà soprattutto il pubblico spassionato e intelligente al cui giudizio ci teniamo.

***

Togliamo dalla *Tribuna*:

Il *Popolo Romano* rileva stamane anche lui le riflessioni ispirate alla *Gazzetta Piemontese* da un carteggio romano della *Nazione* nel quale era detto « essersi il Re pronunciato favorevole all'estensione « dei nostri presidii d'Africa fino all'Asmara. »

Il giornale del mattino coglie quest'occasione per fare, in senso contrario alla *Piemontese*, della teoria costituzionale, e sostiene, in buona sostanza, che il Re, avendo lui dallo Statuto il diritto di fare la pace o la guerra, ha anche quello di « ordinare ad un « battaglione di quell'esercito di cui è comandante su- « premo, di avanzare su Ghinda o sull'Asmara. »

Messa la questione in questi termini, noi potremmo osservare al *Popolo Romano* che l'ordine dato ad un battaglione di avanzare, in qualunque punto del globo che non sia territorio nazionale, richiede, per natura sua, lo stanziamento dei fondi necessari a sostenere la guerra certa o possibile.

Ma noi non faremo nè questo nè altro. Una discussione di questo genere, a proposito del carteggio della *Nazione* o di qualunque altro, oltrechè delicata, spinosa e fino ad un certo punto anche scorretta, ci sembrerebbe affatto fuor di luogo.

Per poter dissertare sull'opinione di qualcuno — tanto più poi quando questo qualcuno è posto dalla legge e dal carattere nella più elevata delle situazioni — bisogna conoscerla; e non basta gabellare, infondatamente e temerariamente, come opinione di altissimi personaggi le tendenze ed i desiderii proprii o peggio quelle dei proprii ispiratori.

Una polemica fondata su queste basi è polemica sprecata.

Meno che altri poi vi entreremmo noi — dopo avere espresso a più riprese la nostra convinzione, che oggi confermiamo: essere cioè le opinioni e i desiderii attribuiti a Sua Maestà il Re sulla questione africana, non solo inconsistenti, ma addirittura contrari al vero.

Non ci resta che a sottoscrivere a queste opinioni, le quali vengono pienamente a confermare gli argomenti da noi svolti nel nostro articolo di ieri.

Lettera telegrafica da Roma

Il Vaticano vuol risollevare la questione del potere temporale.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 25, ore 8,10 *pom.* — L'*Opinione*, parlando dei Congressi cattolici che si devono tenere di questi giorni a Madrid ed Oporto, in Austria ed in altri luoghi, ed accennando ad una corrispondenza vaticana ad un giornale tedesco in cui è detto che un areopago europeo potrebbe risolvere la questione del potere temporale, aggiunge esplicite conferme circa la verità di quest'ultima notizia. L'*Opinione* dice che effettivamente la Curia vaticana fece pratiche presso i principali Gabinetti europei, meno quello germanico, per indurli a fare qualche passo in pro della restaurazione del potere temporale.

L'Austria e la Spagna rifiutarono categoricamente di adoperarsi in questo senso, solo la Francia rispose chiedendo tempo per studiare il come si sarebbe potuto diplomaticamente porre la questione sul tappeto. Pressata poi dal Vaticano, che le dimostrò quanto le interessasse di non alienarsi il Pontefice, la Francia rispose mettendo innanzi due idee.

La prima era che il Pontefice poteva escogitare un legittimo e plausibile mezzo diplomatico per risollevare la questione riaffermando alle Potenze il *veto* nei Conclavi. La seconda era che in una occasione data o cercata la Francia avrebbe potuto accampare la famosa Convenzione del settembre 1864. Il Vaticano scartò subito la prima idea; quanto alla seconda il Pontefice si riservò di rispondere dopo consultato il Collegio dei cardinali. A questo punto cessano le informazioni dell'*Opinione*, la quale però deduce che i Congressi cattolici sono una prova convincente che non si venne tuttora ad alcuna conclusione.

I ministri dal Re — Le dimissioni di Bertolè-Viale — Quattro milioni per l'Africa — Il successore di Corvetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,10 *pom.* — Stamane vi fu la solita relazione dei ministri al Re in Quirinale.

— Nonostante che alcuni giornali insistano nel dare per vere le dimissioni del ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, posso assicurarvi che egli non ha manifestato finora l'intenzione di lasciare il portafoglio. Ieri sera ancora si tenne Consiglio di ministri ed il Bertolè vi intervenne e prese parte alla discussione. Quelli che insistono sulle dimissioni osservano che vi è dissenso fra l'on. Crispi ed il Bertolè per varie ragioni, una delle quali riguarderebbe l'ordinamento dell'esercito. Altri vogliono sapere che il Bertolè si dimetterebbe per pure ragioni di salute.

Se pure si vuole ammettere che vi sia un motivo per queste dimissioni, è un fatto però che la notizia per ora non è fondata, e vi ripeto che il Bertolè non ha fatto, per ora, atto alcuno nè espresso intenzione che accenni ad un suo distacco dal Gabinetto.

L'*Opinione* crede che sia completo l'accordo dei ministri circa l'Africa. A giudicare dalle tendenze del giornale, questo accordo dovrebbe presupporsi in un senso favorevole a nuove espansioni, ma neppure tale notizia credo possa esser data per sicura.

— Anche l'*Esercito* smentisce le dimissioni del ministro della guerra e dice che mancherebbe ad esse ogni motivo non essendosi più il Consiglio dei ministri occupato della questione africana.

Il *Diritto* dice che il dissidio fra Crispi e Bertolè si è accentuato ieri.

— Lo stesso giornale rileva che fra le note di variazione al bilancio della guerra non sarebbero compresi quattro milioni circa per le spese d'Africa.

— Nei circoli militari si dà per positiva la notizia che a succedere al generale Corvetto, il quale darà fra breve le sue dimissioni da sotto-segretario di Stato per la guerra, sarà chiamato il generale Pelloux.

Economie nei bilanci — Le cose d'Africa ed il ritorno di Baldissera — Interpellanze — Le nuove bollette pei pacchi postali — Il Consiglio superiore dell'Istruzione — Il Consiglio ippico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,30 *pom.* — Le note di variazioni al bilancio dell'interno portano un'economia di mezzo milione per il palazzo del Parlamento, la cui costruzione venne, come è noto, abbandonata. Le note di variazioni al bilancio della marina portano un'economia di 87,000 lire. Così pure nel bilancio dell'istruzione pubblica si fecero economie per 800,000 lire.

— L'*Esercito*, venendo a riparlare dell'occupazione d'Asmara, dice che sarebbe imprudenza adoperare per questa occupazione sole truppe indigene, essendo esse di diversa religione. Lo stesso giornale conferma che il generale Baldissera ha chiesto di ritornare in Italia fin dal dicembre scorso, ma soggiunge che non insistette più nella sua idea essendo stato edotto circa l'interpretazione che si sarebbe prestata al suo ritorno in Italia nelle presenti condizioni.

— Il deputato Ferrari Luigi ha presentato un'interpellanza sul congedo concesso all'ambasciatore di Parigi, generale Menabrea, precisamente nel tempo dell'apertura dell'Esposizione internazionale.

— L'on. Valle presenta un'interpellanza sopra i frequenti infortunii che accadono nei lavori edilizi di Roma.

— La *Riforma* dice che le nuove bollette per la spedizione dei pacchi postali andranno in vigore col 1° di luglio. L'innovazione consiste nel ridurre a metà le attuali cartoline. Si avrà così una economia di circa 60,000 lire annue.

— Sabato si riunisce in seduta plenaria il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

— Col giorno 2 maggio riprenderà i suoi lavori il Consiglio ippico. Sarà presieduto dal commendatore Miraglia, del Ministero dell'agricoltura e commercio.

In Quirinale — Toscanelli — Un vescovo a Berlino!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8,30 *ant.* — Ieri sera il Re ha ricevuto in udienza privata il console italiano di Zanzibar Filonardi, il quale gli recava lettere di quel sultano. Anche secondo il *Capitan Fracassa* pare probabile che il viaggio del Re a Berlino sia fissato pel 21 maggio.

— L'on. Toscanelli, deputato di Pisa, ha scritto privatamente ad alcuni amici di avere l'intenzione di dimettersi. La sua intenzione è irremovibile; quando anche gli amici proponessero un congedo, lo rifiuterebbe.

— Il *Capitan Fracassa* dice ch'è infondata la voce che si tratti di istituire a Berlino una sede vescovile. Fra il Governo germanico e la Santa Sede non sarebbero corse al proposito trattative di sorta.

Boulanger a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Boulanger, intervistato da un *reporter* del *Morning Post*, dichiarò che non dirigerebbe un nuovo manifesto pel momento, ma che teneva a far sapere che la partenza da Bruxelles fu puramente volontaria. Espresse la sua piena fiducia nell'avvenire e conta che lo eleggeranno in 68 dipartimenti.

Gli ex-reali di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — L'ex-re Milano ritornerà quanto prima a Belgrado e vi passerà alcuni giorni prima di recarsi all'Esposizione di Parigi. Il cambiamento di itinerario si attribuisce alle voci del prossimo ritorno di Natalia, malgrado la dichiarazione spontanea dell'ex-regina che vuole fare nulla che possa compromettere gli interessi del figlio.

L'ellenismo nei Balcani.

FILIPPOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — L'agente greco Rangabè, accompagnato dagli agenti d'Austria e della Rumenia, si è recato qui per passarvi la Pasqua. Assicurasi che Rangabè tenne una conferenza davanti a numeroso pubblico greco sulla forza ed estensione dell'ellenismo.

Diplomazia francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Journal Officiel* annuncia che Larrouy, aggiunto residente generale al Madagascar, è nominato console a Messina in sostituzione di Pourtalès; Gorgier è nominato a Palermo.

La squadra russa. — Gli ex-reali di Serbia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Times* ha da Vienna: « I circoli russi non credono che la squadra russa si rechi quanto prima a visitare i porti francesi. Lo tsar non vuole che la marina russa si immischi in nulla che possa sembrare una manifestazione politica. »

Lo *Standard* ha da Belgrado: « Gruitch conferma il prossimo ritorno dell'ex-re Milano, che passerà probabilmente un mese a Belgrado. L'ex-regina Natalia non ritornerà finchè il Governo non la inviterà. Milano accompagnerà il figlio all'Esposizione di Parigi. »

Un reggimento due volte centenario.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Nel banchetto in occasione del duecentesimo anniversario del primo reggimento dei dragoni Brandeburghesi, l'imperatore espresse la fiducia che i figli della Marca Brandeburghese ne conserveranno l'antico spirito, ed invitò i convitati a bere con lui. Ed, inspirandosi molto, disse: « È vecchia la loro bandiera, vecchio il loro onore, giovane il loro cuore, energica sarà la loro difesa! Viva il reggimento! Viva l'augusto principe, suo capo! »

L'incidente di Prevesa fra Italia e Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Continuano i negoziati fra l'Italia e la Turchia per appianare l'incidente di Prevesa. Credesi che la soluzione sarà imminente.

I ricevimenti di Boulanger a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Boulanger ricevette i corrispondenti dei giornali e li ringraziò della buona accoglienza avuta al suo arrivo. Interrogato, insistette sul rifiuto di essere giudicato da senatori, che sono i suoi nemici dichiarati. Disse che domanda solo quel diritto di cui godono tutti i francesi che sono eguali dinanzi alla legge.

Come grande ufficiale della Legione d'onore non può sottomettersi ad un Tribunale correzionale, ma se fosse tradotto dinanzi alle Assise partirebbe subito per la Francia. Interrogato sui suoi piani futuri, rispose che non poteva nulla dire, ma fra una settimana sperava di poter prendere una decisione. Allorchè crederà opportuno, pubblicherà un nuovo manifesto.

Riguardo all'eventualità della sua condanna disse che la sentenza del Senato sarebbe pronunziata in contumacia e non avrebbe nessun seguito perchè al momento della sua entrata in Francia tutto il processo dovrebbe ricominciare.

Boulanger ricevette ieri sera ed oggi parecchie centinaia di lettere dalla Francia, dal Belgio e dall'Inghilterra, fra cui molte che contenevano danaro per aiutare la sua causa. Ricevette pure molti e magnifici mazzi di fiori da ammiratori inglesi e da francesi residenti in Inghilterra.

Il viaggio di re Umberto a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 7,30 *pom.* — Nei nostri Circoli berlinesi si comincia a parlare della venuta di re Umberto. Quantunque molti particolari del viaggio siano tuttora da determinarsi, pure è ormai assodato che re Umberto giungerà a Berlino la mattina del 20 maggio od al più tardi quella del 21. Il Sovrano d'Italia passerà pel Gottardo e per la via di Lindau, essendo improbabile che attraversi il territorio austriaco. L'ambasciatore italiano a Berlino, conte De Launay, moverà all'incontro del suo Sovrano fino alla frontiera germanica. Quanto al luogo ove si terrà la grande rivista navale, non si sa ancora nulla di certo. Pare però che sarà preferito Wilhelmshafen, primo porto militare della Germania.

Il Congresso cattolico portoghese.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il vescovo Sanego è arrivato e presiederà il Congresso cattolico, che si riunirà domani.

Rigorismi per la lingua russa nelle scuole.

RIGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il direttore del circondario scolastico annunzia che permetterà d'or innanzi esclusivamente l'apertura di scuole private ove l'insegnamento si farà in lingua russa.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È giunto il *Sirio*.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Lo *Scrivia* è partito per Massaua con pochi militari e molto materiale.

Da Parigi.

Le elezioni — Il boulangismo. L'esercito della Salute — Il clero e la Rivoluzione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8,40 *ant.* — Il *Rappel* dice che le elezioni, secondo la Costituzione, dovranno farsi tra il 9 settembre e il 13 ottobre. Boulanger crede che avrà la maggioranza in 68 dipartimenti.

Telegrafano da Bruxelles che Rochefort si è deciso di raggiungere il generale a Londra, ed è partito ieri mattina colla nipote per la via di Ostenda. Intanto l'Alta Corte di giustizia prosegue la sua istruttoria contro Boulanger, Dillon e Rochefort. Questa notte sono stati firmati altri undici mandati di perquisizione.

— L'esercito della Salute ha inaugurato ieri sera la sua nuova sala, che è in via Auber. V'erano molte signore. Presiedeva la marescialla Booth.

— Il vescovo e il clero di Versailles parteciperanno ufficialmente alle feste pel centenario della Rivoluzione. Durante la cerimonia tutte le campane suoneranno a distesa. (Ma dunque il Vaticano non rimpiange proprio altro che i suoi sgherri di Porta Pia?...)

— Telegrafano dall'Aia che gli Stati generali sono convocati il 30 corr. per discutere la legge che conferisce la reggenza alla regina.

La salute dell'imperatrice d'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Un supplemento serale della *Wiener Zeitung*, deplorando le notizie della Stampa estera, dichiara in modo assoluto che la salute generale dell'imperatrice, quantunque scossa sotto il peso del tremendo colpo da cui è stata sorpresa, non è alterata essenzialmente e che le notizie sparse relative sono inverosimili. È anche inventata la notizia del nuovo consulto del professore Kraftebing.

Il Congresso cattolico di Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Sanchez Castro pronunziò un discorso riguardo alla questione romana in senso ultramontano intransigente, chiedendo il ristabilimento del potere temporale.

Il marchese Salana attaccò l'articolo della costituzione spagnuola sulla tolleranza religiosa. L'oratore, parlando della influenza della civilizzazione, allude all'arbitrato per le Caroline. (*Applausi*) Se il protestantismo della Germania trionfasse nel mezzodì, l'Europa sarebbe ingrata verso il Papa. Sostiene la necessità della restaurazione del dominio temporale, onde impedire il progresso del socialismo e della rivoluzione. Biasima la politica del Governo italiano contro il Papa e termina gridando: *Viva il Papa-re!* I congressisti ripetono il grido. Quattordici vescovi assistono al Congresso; il pubblico è numeroso.

Il ministro italiano in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il ministro italiano barone Galvagna rimise oggi ai reggenti le sue credenziali. Espresse i desiderii del Re e del Governo d'Italia di mantenere e sviluppare le relazioni amichevoli dell'Italia colla Serbia. Ristich gli rispose nello stesso senso, dichiarando che la reggenza appoggerà gli sforzi del barone Galvagna a questo scopo.

Il Congresso cattolico emiliano.

Piacenza, 25 aprile.

(VITO) — Stamane nell'ampio salone del palazzo vescovile ebbe luogo il Congresso regionale e cattolico dell'Emilia; grande concorso di preti, frati e borghesi. Il signor conte avv. Tedeschi fa gli onori di casa, ed è molto gentile con la Stampa cittadina. Diversi discorsi; buono e temperato quello di monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza. Oggi alle cinque banchetto di 40 coperti all'*Albergo San Marco*.

L'Italia all'Argentina.

È pervenuta testè al regio Ministero degli affari esteri la statistica degli atti ed affari che si svolsero nel 1888 presso il nostro Consolato a Buenos-Ayres.

Le cifre dimostrano in modo eloquente lo straordinario aumento della corrente d'immigrazione e dei rapporti che intercedono fra l'Argentina e l'Italia.

La popolazione italiana nell'Argentina supera il mezzo milione, di cui 120,000 nella sola città di Buenos-Ayres.

A Buenos Ayres sono addetti alla regia Legazione: un ministro e due segretari; al Consolato: un console, due vice-consoli e sette impiegati di ordine e, non ostante ciò, il personale si dimostra ogni giorno più insufficiente in numero.

Trascriviamo a titolo di saggio la statistica degli atti notarili ricevuti nel Consolato a Buenos-Ayres nell'ultimo decennio:

Anno	atti not. N.	Anno	atti not. N.
1878	1270	1884	2010
1879	1508	1885	2547
1880	1000	1886	3127
1881	1718	1887	3781
1882	1810	1888	4515
1883	1808		

Notizie ferroviarie.

Biglietti d'andata e ritorno per Pinerolo. — Per l'occasione della fiera primaverile di detta città che avrà luogo nei giorni 29, 30 corr. e 1° maggio p. v., i biglietti normali di andata e ritorno distribuiti per questa stazione dal 27 corr. al 1° maggio saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno in partenza da Pinerolo la sera del 1° maggio.

Questa facilitazione sarà pure estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione.

A questi biglietti sono applicabili tutte le usuali e vigenti disposizioni.

Cambiamento parziale d'orario sulla linea Ivrea-Casale. — Si porta a conoscenza del pubblico che dal 25 corr. e sino a nuovo avviso il treno *omnibus* 477 (per la linea d'Ivrea e Casale) partirà dalla stazione di P. N. alle ore 6 pom. invece delle 6,5.

Gli aiutanti postali.

L'on. Lacava, che fu da deputato strenuo difensore degli aiutanti postali, non se ne dimentica da ministro. Nel progetto di bilancio del nuovo Ministero delle poste e telegrafi è mantenuto l'aumento di spesa per migliorare la condizione degli aiutanti, miglioramento che avrà principio il 1° gennaio 1890. Durante il prossimo semestre il Ministero attuerà l'organico che segna la loro nuova carriera.

Terremoto a Susa.

Riceve dal direttore dell'Osservatorio di Susa il seguente telegramma:

« Susa, 26 aprile, 9,5 ant.

« Stanotte, ore 11,50, leggera scossa di terremoto ondulatorio in direzione da nord a sud, preceduta da forte rombo sotterraneo.

« ETTORE CHIARVESI. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
25 aprile 1889.

P. F. DENZA.

Borsino. — 25 aprile. — Parigi quotava oggi in apertura 97 35, 106 10, 98 3/8, 16 70, 76 72, 770.

Chiusura ufficiale sconosciuta; dicesi però il corso di 97 45 per l'Italiano.

Qui, occupati esclusivamente dei riporti, quotiamo nominali i seguenti prezzi:

Rendita 97 70, 97 75.
Mobiliari 748, 749.
Subalpine 205, 206.
Banco Sconto 303 50, 304 50.
Tiberine 373 50, 374 50.
Esquilino 96, 99.

BORSA UFFICIALE.
26 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 67 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 20 100 30	— — — —
»	100 25 100 35	— — — —
Svizzera	100 — 100 10	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 15 — 25 18 —	
Id. lungo	— — — — 25 15 — 25 18 —	
Germania + 3	— — — — breve 123 3/4 123 1/4	
	lungo 123 7/8 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZETTI) — 26 aprile. — Eccettuate le questioni che d'interessarono un tempo e per ora sopite assolutamente, nulla veramente degno di nota pel caso nostro viene a darci un consiglio per l'andamento del mercato.

Niuna lotta nè in un senso, nè in un altro si manifesta in chiaro modo, per cui la tendenza rimane incerta.

L'*après-bourse* segnò per l'Italiano 97 85, conservando pel rimanente i corsi conosciuti in chiusura.

Rendita contanti 97 70 97 75.
Rendita fine mese 97 70 97 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	749 — 750 —	C. Torin.	345 — nom. —
Cr. Mer.	497 — 499 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	722 — 724 —	Ferr. Mer.	773 — 778 —
Sub.-Mil.	204 — 206 —	F. Medit. v.	611 — 612 —
B. Sconto	303 50 304 —	Esquilino	98 50 99 —
Tiberina	378 — 371 —	Fondiario	179 — 180 —

Cassa sovvenzioni Milano 294 — 295 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 477 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *aprile (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	53 25
» » — per maggio	»	53 50
» » — a 4 mesi da maggio	»	54 10
» » — per luglio-agosto	»	54 50

Mercato fermo.

ANVERSA, 25 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 —
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 —

Mercato fermo.

PARIGI, 25 *aprile (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 75
» *raffinato*	»	127 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corrente	»	57 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	42 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 25 *aprile (sera).*

Cotoni. — Mercato fermo. Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	7,000
American. a consegnare		
pel corrente	» »	6 —
novembre-dicembre	» »	5 31/64

HAVRE, 25 *aprile (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 500
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 12,000

BREMA, 25 *aprile (sera).*

Petrolio — Mercato sostenuto.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 20

MAGDEBURGO, 25 *aprile (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 23 75

MARSIGLIA, 25 *aprile (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	26,000
» — Vendite	»	22,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 87 —
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 95
» » » Filadelfia	»	6 75
Cotone Middling	»	10 15/16
» » a New-Orleans	»	10 9/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	5000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9000
» pel continente	»	2000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 45
Farina extra-state	»	da 300 a 3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 3/4
» » Good	»	19
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 7/16

Mercato della Sete di Lione.

LIONE, 24, ore 10,15 *ant.*

Mercato stazionario.
Si quotarono:

Greggie piemontesi	14/10	qual. class. Fr.	53
» »	12/14	2a qualità	» 48
» italiane	9/11	2a »	» 46
» giapp. lav. it.	28/32	2a »	» 51
Organzini francesi	24/26	2a »	» 60
» ital. lav. it.	20/22	1a »	» 58
» it. lav. fr.	18/20	2a »	» 58
» chinesi lav. it.	30/40	1a »	» 56
» giapponesi lav. it.	22/26	2a »	» 55

Solite condizioni di piazza, e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la sola greggia e L. 2 per quella lavorata).

Osservatorio di Torino. — 26 aprile.
Temperatura esterna in gradi centesimali, minima della notte del 25 +9,2 massima +14,8.
Acqua caduta mm. 0 15 — [illegible] della notte del 26 +7,2.

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Chi domanda cambiamento di *indirizzo*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

ra state aperte le porte delle caserme, e, per misura d'ordine, si intimò alle botteghe di chiudere; sicchè si provedano disordini, e l'autorità si palesò impotente al mantenimento dell'ordine.

Quali saranno le conseguenze di questo stato di cose? Nessuno lo sa; intanto si teme pur troppo che qualche cosa di più serio ancora si nasconda.

Nota. — Sinora nessun telegramma è venuto ad annunciarci i torbidi ulteriori temuti dal nostro corrispondente.

Passaggi alla milizia territoriale.

Per ordine del Ministero della guerra, a far tempo dal 15 giugno prossimo, saranno transitati alla milizia territoriale:

1° I militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1856 a qualunque Arma appartengano;

2° I militari di 1ª categoria della classe 1850 appartenenti all'Arma dei reali carabinieri, ad eccezione dei sott'ufficiali;

3° I militari di 1ª categoria della classe 1850 già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti d'artiglieria e genio, eccettuati i sott'ufficiali.

I passaggi avranno luogo secondo le norme contenute nel capo XXXI del regolamento sul reclutamento, quale fu modificato dai paragrafi 372, 373 e 374 dell'appendice al regolamento stesso.

La classe di cavalleria del 1862.

Togliamo dall'*Esercito*:

« Col passaggio alla milizia territoriale alla data 15 giugno prossimo, della classe di cavalleria 1856, il Ministero della guerra ha proposto che alla stessa data, 15 giugno prossimo venturo, i militari in congedo illimitato della classe 1862 dell'arma di cavalleria siano trasferiti ai reggimenti d'artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna ed ai reggimenti del genio, osservandosi le norme seguenti in luogo di quelle contenute nell'articolo 17 della istruzione complementare al regolamento sul reclutamento e nell'*Atto* N. 10 del 1887.

« I militari della detta classe ed arma, eccezione fatta per quelli dei distretti indicati nel seguente alinea, saranno trasferiti ai reggimenti d'artiglieria da campagna, al reggimento d'artiglieria a cavallo ed ai reggimenti del genio, secondo che il distretto, al quale appartengono, fornisce uomini del treno in base alle tabelle 7, 8 ed 11, annesse all'*Atto* 213 del 1888, all'uno od all'altro dei detti Corpi.

« I militari dei Distretti di Ivrea, Pinerolo, Mondovì, Cuneo, Belluno, Padova, Udine e Vicenza saranno trasferiti al reggimento di artiglieria da montagna ed assegnati alle brigate di detto reggimento di stanza in Piemonte od a quella di stanza nel Veneto, secondo che appartengano ai primi quattro od ai quattro ultimi degli accennati distretti.

« I militari così definitivamente trasferiti dall'arma di cavalleria a quella di artiglieria e del genio, conserveranno gli obblighi di servizio che prima avevano, e per conseguenza, trascorso il nono anno dell'obbligo di servizio, saranno passati alla milizia territoriale, per cura dei reggimenti d'artiglieria e genio, in seguito agli ordini che emanerà il Ministero. »

REATI E PENE

Il processo Valentini-Ghinosi a Mantova.

(*Vedi numero di ieri*).

MANTOVA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 25, *ore 1 pom.* — Molto pubblico assiste oggi alla prima udienza del processo Valentini-Ghinosi. Compiute le formalità iniziali del processo, si procedette all'interrogatorio degli imputati.

Attilio Valentini, ex-direttore della *Provincia di Mantova*, conferma di aver percosso il Ghinosi perchè non volle dargli soddisfazione per le armi.

Luigi Ghinosi, deputato provinciale, disse d'aver scritto una lettera ingiuriosa al Valentini per ribattere le accuse che gli erano mosse. In complesso l'interrogatorio fu di poca importanza e così pure la seduta. Nacque solo un vivace incidente fra gli avvocati Nesi e Marenghi, prodotto da che si era interrogato l'imputato Valentini sopra fatti intimi. L'incidente venne tosto represso. Domani continuerà l'escussione dei testi.

NOTIZIE ITALIANE

ROVIGO. — **Un Congresso delle Banche popolari.** — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 0,30 pom.*) — Oggi si è aperto il Congresso delle Banche popolari cooperative venete. Il Congresso riuscì splendido pel numero dei rappresentanti di Banche convenuti. I congressisti tennero discorsi efficaci e stringenti; parlarono il sindaco Camilini, il signor Minelli ed i deputati Luzzatti, Marchiori e Cavalli. Le risoluzioni prese dal Congresso sono pratiche.

PARMA. — (*Nostre lett.*, 24 *aprile*). — (*Bobos*). — **Delitto misterioso.** — Da San Secondo, grossa borgata distante poche miglia da Parma, mi giunge notizia di un delitto raccapricciante scopertosi iersera verso le 10.

Un tal Fattini, merciaiuolo ambulante, se ne stava, a quell'ora, seduto chiacchierando assieme ad un contadino del luogo, sul parapetto del ponte del canale all'entrata del paese, quando ad un tratto videro uscire dall'arco del ponte stesso un involto galleggiante che veniva trasportato dalla corrente. Fermatolo tosto, lo raccolsero per vedere di che si trattasse. Intanto sopraggiunsero altri i quali, edotti di quanto accadeva, si fermarono pure per vedere che fosse. Ma grande fu la sorpresa di tutti quando, aperto il misterioso involto, si trovarono dinanzi agli occhi la metà del corpicino di una bambina appena nata.

Corsero allora a denunziare il fatto ai Reali carabinieri e alla Pretura, che si misero subito all'opera per scoprire gli autori del nefando delitto.

— **Incendi dolosi.** — Ieri l'altro a sera sviluppavasi il fuoco nella drogheria Grilli in strada Nino Bixio. Accorsero i pompieri e riuscirono presto a spegnerlo, ma andò distrutta una grande quantità di generi coloniali per un valore di circa L. 6000.

Il signor Grilli colle merci che tienei a magazzeno riforniva ieri stesso il suo negozio dei generi distrutti dall'incendio. Ma il fuoco ritornava la scorsa notte a visitare la bottega del sig. Grilli, e questa volta ebbe tempo di ridurre in cenere tutto quanto in essa si trovava.

A questo incendio, che si ripete nello stesso luogo alla distanza di 24 ore, ritiensi possa essere non estraneo il dolo di qualche malevolo.

Il Grilli è assicurato alla Compagnia Veneta.

— **La morte della Melini.** — La giovinetta Selene Melini, la quale, come già vi scrissi, spinta da dispiaceri d'amore bevova ieri l'altro, a scopo suicida, una infusione di fiammiferi, è morta oggi dopo due giorni di continui spasimi.

MANTOVA. — (*Nostre lettere, 22 aprile*). — **Una gara di Tiro a segno.** — In occasione della fiera di Mantova, e precisamente nei giorni 19, 20 e 21 maggio, dalle 7 alle 11 ant. e dalle 1 alle 5 pom., nel poligono di Migliaretto, avrà luogo una grandiosa gara di Tiro a segno, così distribuita:

Prima categoria: *Umberto.* — Riservata alle rappresentanze delle Società di Tiro a segno di tutta Italia ed ai Corpi dell'esercito qui di guarnigione. — Tre medaglie d'oro, una d'argento e relativi diplomi.

Seconda categoria: *Belfiore.* — Riservata ai tiratori mai premiati che fanno parte della Società di Mantova. — Due medaglie d'oro, tre d'argento ed un ricco regalo.

Terza categoria: *Venti settembre.* — Libera a tutti i soci della Società di Mantova. — Un fucile, un cronometro, ricchi oggetti, tre medaglie d'oro e quattro d'argento.

Quarta categoria: *Goito.* — Libera a tutti i soci delle Società appartenenti alla provincia. — Tre medaglie d'oro, nove medaglie d'argento.

Quinta categoria: *Garibaldi.* — Libera a tutti i tiratori inscritti in qualche Società di Tiro a segno ed a quelli che appartengono od appartennero all'esercito. — Quattro ricchi premi, tre medaglie d'oro e sei medaglie d'argento.

MILANO. — **La Società Italiana degli Autori.** — La Società Italiana degli Autori è convocata in assemblea generale per il giorno 28 corrente, ad un'ora pomeridiana, nella sede della Società, via Brera, 19, piano terreno.

All'ordine del giorno vi sono il resoconto morale ed economico, nomina dei consiglieri, probiviri, revisori, comunicazioni varie, ecc.

LIVORNO — (*Nostre lettere, 25 aprile*) — (*g. r.*) — **Orribile disgrazia al bacino di carenaggio.** — Un luttuosissimo fatto ha contristato oggi la cittadinanza. Alle ore 8 1/2 i fuochisti Roberto Fontana e Fortunato Marini erano intenti ad alimentare il motore della macchina a compressa del bacino di carenaggio. Ad un tratto il Fontana venne preso dal nignone del motore, e in un baleno, gettato nell'ingranaggio, venne ridotto in frantumi. Il Marini, vedendo il compagno trascinato a orribile morte, tentò salvarlo afferrandolo, ma, disgraziatamente, preso anch'esso dal nignone, ebbe l'avambraccio e la gamba destra frantumati.

Il povero Fontana aveva 29 anni ed era ammogliato, con quattro figliuoli; il Marini ha 29 anni, è anch'esso ammogliato, con due figli.

La Direzione del bacino in segno di lutto sospese i lavori.

DAL PIEMONTE

SUSA. — (*Nostre lett.*, 24 *aprile*). — (*K.*) — **Sulle prevaricazioni dell'ufficiale del Registro.** — Quanto fu pubblicato nella *Piemontese* riguardo al Conti, ufficiale di Registro, arrestato sotto l'accusa di prevaricazione, collima col contegno del Conti stesso. Sul suo arresto, operatosi nel mattino del 20, si dissero di molto inesattezze e corsero voci d'ogni genere.

Fatto sta che il Conti, estenuato, sporco, senza bagaglio si presentò all'*Albergo del Gran Valentino*, ed ivi chiese da mangiare, un letto, e un medico.

Consegnò all'albergatore la rivoltella carica a sei colpi ed il cappello, dicendo mettesse in qualche parte la valigia, che ne conservava la chiave.

Quando al mattino il delegato Massera e i carabinieri entrarono nella camera, il Conti era in letto, e parlava da uomo che non era nella piena conoscenza di sè. Si alzò, e fu condotto in vettura sino alla scala delle carceri. Si dice che, sebbene non più in preda ad agitazione nervosa, parli sconnesso e sragioni.

Quando fu arrestato fu trovato possessore di 18 lire soltanto. L'ipotesi più probabile si è che il Conti sia fuggito coll'intenzione di suicidarsi e poi gli sia venuto meno il coraggio o abbia perduto il senno; fatto sta che per quindici giorni deve aver vagato per le circonvicine montagne, dormendo nelle capanne e nelle stalle e cibandosi di quello che potè raccapezzare; in tasca aveva ancora un pezzetto di pane di segala.

L'ispettore cav. Armandi intanto continua con attività prodigiosa le operazioni di verifiche per stabilire la vera cifra del danno recato allo Stato dal Conti, ma fino ad ora regna il mistero; le autorità, che pur devono saperne qualche cosa, restano mute.

— **Curioso processo.** — Dinanzi al nostro Tribunale è chiamata certa Rossero Maria, la quale nel 1885 ritirò un bambino all'Ospizio di Maternità di Torino con nome e carte false, e poi, con una complicazione di operazioni giunse ad esigere il baliatico del bambino benchè questo fosse morto, e non l'avesse mai denunciato.

SAN GIUSTO. — (*Nostre lettere, 22 aprile*). — **Per l'Asilo infantile.** — Il Comitato promotore per la fondazione dell'Asilo infantile a San Giusto, esaurito tutte le pratiche prescritte, ha finalmente dato principio alla costruzione del fabbricato, per cui si lavora di buona lena, essendo ivi vivamente sentito il bisogno di tale istituzione. I mezzi però pel benefico compito sono ancora molto scarsi, e se le persone benefiche, che la Dio mercè non fanno difetto neppure ai giorni nostri, non verranno colle loro offerte in aiuto alla buona volontà dei promotori, difficilmente si potrà, con quella alacrità con cui si è ora incominciato, proseguire. Pertanto raccomandiamo a tutte le persone generose e benefiche del luogo e della provincia, che desiderano lasciare di sè un ricordo imperituro nella beneficenza dell'infanzia, quest'Opera caritatevole di vero progresso morale e civile. L'appello giova credere non andrà nel vuoto, anzi asseconderanno nel miglior modo gli sforzi di quelle egregie persone che, fidenti nella santità del fine e nella carità pubblica, si sobbarcarono alla difficile impresa. Impresa che non approderebbe certamente alla sua meta quando fosse abbandonata ai soli mezzi di quella popolazione tanto più che altrove dalla terribile crisi agricola che la travaglia, epperciò affatto insufficienti a sè stessa.

Intanto domenica prossima 28 corrente avrà luogo il collocamento della pietra fondamentale dell'Asilo. A questa solennità prenderanno parte le autorità locali e provinciali ed i benemeriti promotori dell'Asilo.

ASTI. — **Per le feste di San Secondo.** — Domenica 12 maggio, alle ore 5 1/2 per cura di un Comitato di esercenti, avrà luogo, tempo permettendo, una corsa di velocipedisti coi seguenti premi: 1° premio L. 250 con bandiera; 2° premio L. 150, id.; 3° premio L. 100, idem; 4° premio L. 60, idem.

Sei concorrenti o soppressa la corsa. Deposito cauzionale L. 15 da restituirsi dopo la corsa.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — **La fine dello sciopero.** — Il Consiglio d'amministrazione della Società delle tramvie dichiarossi pronto a riprendere il servizio. Tutti i cocchieri assoggettandosi alle sue condizioni, la Deputazione degli scioperanti dichiarò che riprenderanno servizio domani. Il presidente del Consiglio d'amministrazione fu chiamato da Taaffe, che avrebbe insistito perchè si ripristinasse interamente il servizio delle tramvie. La serata generalmente fu calma; solamente nel sobborgo Hernals v'ebbero disordini. Gruppi di giovani, percorrendo le strade, ruppero cristalli in alcuni caffè israeliti e gettarono pietre. La Polizia intervenne; ma si dispersero appena minacciati dall'attacco. V'ebbero parecchi arresti, nessun ferito. Il sobborgo Favoriten è interamente tranquillo. Le truppe e la Polizia impedirono qualsiasi assembramento, mantennero l'ordine e invigilarono le comunicazioni delle tramvie. Settanta cocchieri ripresero già il servizio; altri lo riprenderanno oggi. Anche i capi degli scioperanti, Rinder e Drahtberger, saranno riammessi al servizio. All'udienza dei cocchieri, condotti dal deputato Pernerstorfer presso Taaffe, il ministro promise di appoggiare le loro lagnanze legittime, ma chiese innanzitutto che gli scioperanti riprendano il servizio.

HEIDELBERG. — **Un principe fra i dottori.** — Pochi giorni or sono sostenne l'esame di dottorato per la Facoltà giuridica, nella Università di Heidelberg, il principe Massimiliano di Baden, nipote del granduca. È degno di nota, a titolo di curiosità, il modo con cui un giornale di Baviera, organo del partito clericale, dava questa notizia. Esso scriveva che il principe di Baden aveva sostenuto felicemente gli esami di avvocatura, il che parrà per i principi non è la cosa più difficile di questo mondo, e che, d'altra parte, era un sintomo questo che i tempi si fanno sempre più tristi, così che i principi debbono anche pensare ad assicurarsi un mezzo per vivere nell'avvenire!

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 26 aprile

Gli artisti napoletani. — Ci scrive il nostro corrispondente napoletano *Nox* in data del 22:

« Gli artisti napoletani che hanno mandato quadri e statue all'Esposizione di Parigi sono stati appena tre o quattro. Non ha esposto il Morelli, poichè, dopo il *Maometto*, ha sentito il bisogno di riposarsi lungamente. Paolo Vetri, il già illustre fra i discepoli del Morelli, dopo aver completato le pitture della chiesa del Gesù Vecchio, si è ritirato per qualche tempo in Sicilia. Edoardo Dalbono, S. Postiglione, A. D'Orsi, V. Gemito, A. Campriani e quanti sono i pittori e gli scultori napoletani più illustri, non han mandato nulla alla grande Esposizione universale. Da Napoli sono state spedite soltanto cinque o sei opere di men che mediocre valore; una grande tela dai colori scialbi di M. Zedesco, una insignificante statuina del Belliazzi e poche altre cose.

« Anche quelli che espongono a Monaco quest'anno sono pochissimi.

« Alla Promotrice di Torino, Vincenzo Volpe, il geniale pittore dei conventi e dei frati, ha mandato due piccoli quadri: *Un racconto* e *Una lezione di musica*. Sono due quadretti di genere assai graziosi. Lo scultore Sortini ha mandato due bronzi molto originali e V. Srolli, il colorista vivace, una tela che rivela le singolari attitudini pittoriche dell'audace artista. Anche Giuseppe Laezza, il noto pittore napoletano in cui il valore è pari alla modestia, ha mandato un grazioso paesaggio: *Le marennie dei Pitaliani*. I quadri del Laezza si distinguono per la correttezza del disegno e per la parsimonia del colore. Hanno qualche cosa che li fa rassomigliare a quelli dell'Haeckel.

« Non so se fra i giovani artisti qualcuno abbia mandato a Torino opere di un certo valore; degli artisti noti espongono soltanto quelli che io vi ho indicati. »

Il concorso alla cattedra di filosofia morale nella R. Università di Torino. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della Commissione per il concorso alla cattedra di filosofia morale vacante nella R. Università di Torino.

La Commissione esaminatrice era composta dei professori Bonatelli, presidente, Bagnisco, La Banca, Labriola e Barbera.

I concorrenti erano otto: i signori De Bella Antonio, D'Alfonso Nicola, Puglia Ferdinando, Lessona Marco, Zanchi Giuseppe, Papa Vincenzo, Chinazzi Giuseppe, Marino Luigi.

La Commissione si riunì il 25 scorso settembre a Roma e diede principio ai suoi lavori coll'esame dei titoli didattici e scientifici dei concorrenti.

I primi due concorrenti, cioè il De Bella ed il D'Alfonso furono esclusi dal concorso perchè non avevano presentato la memoria originale richiesta. Il Nicola Puglia fu giudicato ineleggibile poichè, pur avendo molti lavori che riguardano la filosofia del diritto e le scienze giuridiche positive, non presentò in fatto di filosofia morale che una sola operetta nella quale si trattava, alquanto di dottrine fondamentali etiche, di sentimenti morali che ne sono una parte.

Quanto al Marco Lessona i professori riconobbero in lui « ingegno pronto, vivo, estese cognizioni, acutezza di osservazione e di critica; ma nello stesso tempo che l'indirizzo dei suoi studi è più letterario che filosofico. » Ed anche hanno notato « che il Lessona disperde troppo la sua attività intellettuale in studi diversi. »

Identica e sostanzialmente la critica mossa dai commissari al signor Chinazzi, al quale, dicono, « è capitato ciò che capitò a tanti altri, che trattando vari argomenti sciupano le proprie forze intellettuali. »

Il Giuseppe Zanchi, valente cultore della teologia naturale, non potè essere ammesso poichè non riesci a dare fondamento rigorosamente scientifico alle sue trattazioni.

Gli opuscoli di Vincenzo Papa furono giudicati dalla Commissione commendevoli dal punto di vista letterario, ma insufficienti come titolo al concorso.

In Luigi Marino i commissari riconobbero, oltre la vivacità dell'ingegno, nudrito di buoni studi, un ricco corredo di cognizioni etiche, giuridiche e di filosofia del diritto, una coscienza retta dei principi morali, e coraggio scientifico nel combattere strenuamente le teorie più recenti contro la libertà del volere, e la moralità assoluta degli atti umani.

In breve, alla maggioranza dei commissari parve che nel Marino, oltre l'ingegno e il sapere, ci fosse, come si espresse uno di loro, la stoffa del filosofo e del moralista. Quindi è che alla votazione risultò solo eleggibile con tre voti contro due.

La Commissione, usando molto rigore, assegnò nel calcolo dei voti al Marino 32 voti sopra 50, cioè 32/50.

Teatro Scribe. — Ieri sera a questo teatro ha avuto luogo l'annunciato primo esperimento dato dagli allievi della maestra di recitazione Carolina Malfatti in unione a distinti dilettanti della nostra città. Lasciando da una parte la importante questione dello « insegnare a recitare, » che si è dibattuta e si dibatte in altra sede, possiamo accertare in ogni modo che la scuola della Malfatti ha dati sempre buoni risultati e spesse volte ha fornito all'arte elementi, che poi primeggiarono sulle nostre scene. La buona tradizione, in questa scuola, non è rotta; e il pubblico, che lo sa, accorre, come ha fatto ieri sera, in gran folla agli esperimenti annuali. Lo Scribe era letteralmente pieno zeppo. Abbiamo già annunziato il programma e i nomi di tutti gli interpreti; non ci resta quindi a dire che della esecuzione, la quale, nelle sue linee generali così come in qualche particolare, fu buona e meritevole di applausi.

Scellerata, questa delicata miniatura del Rovetta, che fonda il suo successo sopra una buona interpretazione, venne recitata con assai brio e disinvoltura e molto applaudita. *La pelle dell'orso*, del Valletti, nuova per lo Scribe, è una commedia brillante, a cui non manca una buona dose di spirito; l'autore venne chiamato all'onor del proscenio unitamente con la egregia signora Malfatti. *Patatrac!* del Salvestri venne pure interpretata bene e meritò nuovi applausi ai bravi allievi e dilettanti. In questi esperimenti si lodano particolarmente la recitazione, fatta secondo buona scuola, e l'affiatamento degli elementi. In tutti e tre i lavori si distinsero la signorina Zaccherone e il signor Moreno, un brillante egregio e simpatico; nei due ultimi fu molto applaudita la signorina Zaccaria. Mentre alla brava maestra facciamo i nostri complimenti, ci auguriamo di assistere a un secondo esperimento, che, come quello di ieri sera, sia frequentato da molto pubblico e provi il valore della sua scuola.

I concerti dei mandolinisti serbi. — Abbiamo ieri accennato all'arrivo nella nostra città di otto mandolinisti serbi diretti all'Esposizione di Parigi, e che qui di passaggio intendono dare qualche concerto. I concerti saranno tre ed avranno luogo le sere di sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 al teatro Rossini durante gli intermezzi dello spettacolo della Compagnia Bruto Bocci. I mandolinisti serbi eseguiranno alcuni pezzi di concerto ed altri per canto. Questi concerti hanno una speciale attrattiva sia per la decantata abilità dei suonatori, sia per la specialità degli strumenti, fra i quali un liuto-contrabbasso, mandòle e tamburibasco, e sia finalmente pel genere della musica, musica orientale, caratteristica, che vi viene eseguita.

Il cinquantenario di Rubinstein. — Antonio Rubinstein celebrerà quest'anno il 50° giubileo della sua attività artistica. Aveva nove anni quando il 22 luglio 1839 si fece udire in pubblico per la prima volta, a Mosca, in un concerto di beneficenza. A Pietroburgo il giubileo di Rubinstein verrà celebrato il 30 novembre, anniversario della nascita del celebre musicista.

Un libro su Rabelais. — Il lavoro di P. Stapfer (*Rabelais, sa personne, son génie, son œuvre*) distinguesi da tutti quelli che lo hanno preceduto, prima di tutto perchè Rabelais vi è presentato tale e quale senza aver subito nessuna operazione ad usum serenissimi *Delphini*, poi per la precisione e l'estensione di una critica non declamatoria nè puerile. Senza sacrificare l'esame dei punti di fatto veramente interessanti, una gran parte nel lavoro dello Stapfer è fatta all'analisi del genio dell'autore comico e satirico ed a quella del pensiero del moralista e della valentia dello scrittore. Crediamo insomma che non sia stato finora pubblicato uno studio così libero e completo come questo dello Stapfer sul grande genio francese.

Alla Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina.

La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. — Sommario del numero 27: **Littérature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française* (*Les temps modernes*) - Troisième période (suite. V. N. 25). — **Didattica** - Temi od esercizi (*corso elementare, medio, superiore*) — **Contes et Nouvelles** - *L'Obus*, Victorien Sardou (suite et fin. V. N. 26) — **Anthologie** - *Adieux d'un jeune poète à la vie* (N. J. Laurent Gilbert, 1751-1780), imitazione del prof. cavaliere Antonio Fassini (suite et fin. V. N. 26) — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

Prezzo d'abbonamento L. 6. Annate complete, legate in volume, del periodico *La lingua francese* dal 1883 al 1888. L'annata 1883-84, L. 4 50; le annate seguenti, L. 5 50. Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Venerdì, 26 aprile

Il ministro Giolitti a Torino. — Stamane è giunto da Roma il ministro del tesoro onorevole Giolitti; si è trattenuto alcune ore a Torino ed è ripartito alla volta di Cavour, dove lo chiamano particolari interessi. Farà ritorno a Roma domenica prossima.

Consiglio comunale. — La sessione ordinaria di primavera 1889 del Consiglio comunale avrà principio lunedì 29 aprile 1889, alle ore 8 pom. precise.

L'ordine del giorno per la seduta pubblica è il seguente:

1. Presentazione del conto amministrativo per l'esercizio 1888.
2. Fognatura generale della città. Progetto di esecuzione.
3. Forza motrice — Progetto di esecuzione.
4. Società *La Cooperante* per costruzione di abitazioni operaie in Torino — Cessione di terreno.
5. Società anonima piemontese degli omnibus — Domanda di agevolanze.
6. Magazzini generali (Docks) — Prelevamento di somma dal fondi materiali di cassa per saldo conto dell'esercizio 1888.
7. Magazzini generali — (Docks) Conto consuntivo 1888.
8. Magazzini generali (Docks) — Bilancio preventivo 1889.
9. Museo nazionale d'artiglieria nel mastio (dongione) della cittadella — Convenzione coll'Amministrazione militare.
10. Strada della borgata Sassi — Dichiarazione di comunalità.
11. Società canottieri *Armida* — Costruzione di terrazzo sul Po — Concorso nella spesa.
12. Società canottieri *Cerea* — Ampliamento di locali.
13. Ospedale di San Luigi — Proposta di parziale riforma dello Statuto.
14. Renaud Cecilia vedova Dotto — Istanza per posposizione d'ipoteca.
15. Nuova strada dalla Barriera del Foro Boario all'incontro del prolungamento del corso Peschiera — Istanza per dichiarazione di utilità pubblica.
16. Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette per il biennio 1890-1891 — Rinnovazione.
17. Cassa di Risparmio — Nomina di tre amministratori.
18. Istituto pei ciechi — Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione.
19. Congregazioni di carità delle parrocchie di San Secondo e della Madonna di Campagna — Nomine.
20. Formazione di terne per la nomina di giudice conciliatore alla sezione San Salvatore e di vice-conciliatore alla sezione Moncenisio.

Seduta privata.

21. Lampp — Transazione di lite.
22. Personale impiegati ed insegnanti — Disposizioni.

Il banchetto al comm. Tensi. — Ieri sera all'*Hôtel d'Europe* si festeggiava con un banchetto d'onore il deliberato trasloco della stazione di Rivoli, voluto, fortemente voluto ed ottenuto dai proprietari di Porta Susa capitanati da quel valoroso, energico industriale, pioniere d'ogni miglioramento per la nostra città, che è il comm. Francesco Tensi. Il banchetto di ieri sera era quindi esclusivamente in suo onore, in onore di lui che nei 10 o 12 anni dacchè si parla di trasloco della stazione della ferrovia di Rivoli aveva saputo lottare ed adoperarsi sempre finchè potè raggiungere lo scopo.

Ieri sera adunque il comm. Tensi, modesto nella sua gloria, sorridente soddisfatto per l'opera compiuta, sedeva a capo tavola nel gran salone dell'*Europa*, attorniato da un mezzo mondo di notabilità e da una folla di proprietari di Porta Susa e Borgo San Donato e dai soci del Circolo che si intitola appunto da quella regione. A capo tavola, ai lati del comm. Tensi, sedevano il comm. Ajello, che presiedeva il banchetto, il conte Di Sambuy, che nel tempo in cui fu sindaco di Torino patrocinò si validamente il trasloco della stazione di Rivoli, il comm. Danco, il comm. Mosca, l'avv. Devecchi, il cav. Bertotti, vice-presidente della Camera di commercio, i commendatori Lanza e Durio, l'ingegnere Ercole Abbate, il comm. Bollati, assessore municipale, il comm. Colombini, deputato provinciale, l'onorevole Carioni, il signor Angelo Rossi, l'avvocato Panié, il comm. Spantigati, il comm. Ratti, l'avvocato Mariani ed altri.

Lautissimo il pranzo e genialissima la riunione. Alla lunghissima tavola, che teneva i tre lati della gran sala, non un posto vuoto, non un assente fra quanti dovevano al comm. Tensi riconoscenza e gratitudine.

In lieta e geniale compagnia le ore passan presto, cosicchè in breve si fu ai discorsi. Il commendatore Ajello fece egli la prefazione comunicando un telegramma gentile del ministro Brin, che, come è noto, appartiene al Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, poi un telegramma del senatore Spirito Riberi, poi un altro del signor Pater, quindi una gentile lettera del sindaco comm. Voli, annunziando per ultimo che di lettere e telegrammi di adesione ve n'era un mucchio e che per brevità non credeva di darne lettura. Poi ricordava ai presenti gli assenti contro loro volontà quali il vice-presidente del Circolo cav. Bertagna, che avrebbe dovuto presiedere il banchetto e che invece era obbligato a letto, il commendatore Riccio, assessore comunale, ed altri ancora degli invitati. Quindi, cedendo la parola all'avvocato Panié ed all'ing. Abbate, egli si limitava a salutare il comm. Tensi ed a ringraziarlo per aver saputo riunire le forze di quella regione di Torino e adoperarle ad ottenere il desiderato trasporto della stazione di Rivoli, e col Tensi salutava e ringraziava quanti avevano con lui cooperato a quest'opera; primo fra essi il conte Sambuy. (*Applausi*) Chiudeva con un brindisi alla concordia dei proprietari di Porta Susa ed alla fortunata iniziativa presa dal Circolo locale.

L'avv. *Panié*, facendo dolce violenza alla modestia del comm. Ajello, spiegava com'egli su di più non aveva detto si era perchè il trasloco della stazione era per l'Ajello stesso titolo di benemerenza. Dichiarava poi che l'iniziativa di celebrare il desiderato trasloco e di dare una dimostrazione al comm. Tensi era partita primieramente dai proprietari stessi di Porta Susa, cosicchè il Circolo del luogo, che sarebbe parso far atto di cortigianeria ove avesse avvantaggiato l'idea di onorare il proprio presidente, poteva ora a cuor tranquillo unirsi ai proprietari nel festeggiare il promotore di un felice miglioramento per la parte occidentale della città. Il trasporto della stazione di Rivoli, oltre a spazzare il grandioso orizzonte delle Alpi che si presenta da quel punto della città, darà nuovo incremento alla fabbricazione in quella zona periferica, e l'oratore si augurava di veder presto inurbare quei terreni ora deserti anco della pura erba. Si disse il trasloco della stazione di Rivoli un avvenimento; esso lo è per Porta Susa, e se non riveste colanta importanza per tutta la città giova però a migliorarla ed è parte di quel concerto di interessi e di aspirazioni che una città civile e progredita deve avere a suo programma. Il trasporto della stazione è parte del grande problema di risanamento e di abbellimento che ebbe iniziato la sua risoluzione sotto l'amministrazione del conte di Sambuy. (*Applausi*)

Conchiude brindando a Torino, al suo avvenire, e porta il saluto del cuore ai soci assenti del Circolo, ministri Brin e Boselli, all'assessore Riccio, al dottor Bottero. Al comm. Tensi egli innalza un brindisi speciale di ringraziamento, di gratitudine.

L'ing. *Abbate* ringraziò gli intervenuti che accorrendo numerosi resero splendida la dimostrazione al comm. Tensi. Fece in breve la storia delle vicissitudini sopportate dal progetto di trasloco della ferrovia di Rivoli e ricordò la grande energia, lo zelo, le premure poste dal Tensi in servizio di quest'impresa. S'allietò poi che ad essa abbiano voluto concorrere due regioni non interessate direttamente nella cosa, quali le regioni di Valdocco e della Crocetta. Esse furono altra volta aiutate da Porta Susa, ora vollero contraccambiare i benefici ricevuti. Ciò è prova di concordia fra le varie parti della città, concordia la quale non può fallire nel dare ottimi frutti per il futuro.

Il notaio *Seia*, consigliere provinciale, portò il festeggiato il saluto del Comune di Brusasco, che ha la fortuna di aver il Tensi a suo rappresentante nel Consiglio della Provincia. Ricorda che anche in Brusasco il Tensi seppe farsi amare pei molti benefizi in pro dei suoi amministrati. Anche recentemente egli si adoprava per la costruzione del ponte provinciale tra Verrua Savoia e Crescentino, aggiungendo così nuovi titoli alla gratitudine di Brusasco; chiudeva affermando: Fortunati i paesi che hanno uomini della tempra del comm. Tensi.

L'avv. *Devecchi* ai brindisi fatti ne volle aggiunti uno speciale per l'ingegnere assessore Riccio, che prese a cuore e studiò con grande cura la proposta del trasloco della stazione, altri all'assessore Bollati, che patrocinò per egli questo progetto, ed all'intero Consiglio comunale che lo votò.

Il signor *Polli* con brevi parole porta al commendatore Tensi il saluto del Circolo di San Salvario, unito per esso nella concordia generale per ottenere il benessere di Torino.

Il comm. *Tensi*, sorgendo fra una salva d'applausi a ringraziare, si condusse di non essere oratore per poter esprimere quanto sente nell'animo. Egli patrocinando la causa della stazione di Rivoli non fece che il proprio dovere di consigliere comunale e di presidente del Circolo di Porta Susa; il merito di quest'opera va quindi dato all'intero Consiglio comunale di Torino, e particolarmente al conte di Sambuy, agli assessori Riccio e Bollati e sopratutto ai proprietari di Porta Susa, che quotandosi per la egregia somma di L. 35,000 hanno dimostrato che l'opera del trasloco era seriamente, fortemente voluta. Egli chiude bevendo a Torino, alla concordia fra amministratori ed amministrati, alla salute di tutti i presenti.

Il conte *Di Sambuy* sorge a parlare spintovi dalle parole cortesi usate al suo indirizzo e dal desiderio di dimostrare che egli prende a questa generale contentezza per l'avvenimento del trasloco della stazione tutto il dovuto interessamento. Porta Susa e Borgo San Donato, proclama egli, son degni di quest'avvenimento che oggi li allieta, perchè ne seppero prendere opportuna, efficace iniziativa. Egli si augura che tutte le parti della città abbiano di queste iniziative giuste e valorose, poichè esse cooperano così al benefizio dell'intera città.

Egli fu sempre fautore della massima filosofica del tutti per uno, uno per tutti, convinto che il bene particolare produce il benessere generale. Questa massima applicata alle varie regioni della città nostra avrà per effetto di spingerla sulla via del progresso a quell'*excelsior* che ogni città deve proporsi come meta. (*Applausi*) Beve quindi alla concordia di tutte le regioni di Torino e porta un brindisi allo egregio sindaco comm. Voli, alla cui mente robusta è ora ottimamente affidata la tutela della nostra città.

Per ultimo veniva ancora data lettura d'un telegramma di risposta al ministro Brin, e si affidava incarico al comm. Ajello di portare all'egregio sindaco Voli il saluto ed i sensi di simpatia espressi con speciale applauso dalla riunione.

Alle nove gli invitati convenivano nelle sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, gentilmente invitativi dal presidente Tensi.

Un ringraziamento degli allievi della scuola serale Roberto d'Azeglio. — Riceviamo:

« I sottoscritti, a nome di tutti gli allievi promossi della scuola serale Roberto D'Azeglio, compiono il dovere di ringraziare il comm. avv. Spanna, sopraintendente, ed il cav. Diatto Giovanni, membro del Comitato di sorveglianza di detta scuola, il primo per i bei libri dati in premio ai sette migliori allievi ed il secondo per aver dato a ciascuno dei promossi L. 1 ed aver inoltre stabiliti premi in denaro a quelli che presenteranno al riaprirsi della scuola uno o più quaderni di compiti fatti da loro durante le vacanze.

« *Raimondo Biaglo* — *Marocchi Giuseppe* — *Memorio Gioachino* — *Sorasino Vincenzo* — *Gatello Antonio.* »

Le strade di Torino. — Basta una giornata di pioggia per mettere in evidenza il pessimo stato in cui si trovano generalmente le nostre strade. I lagni comuni sono generali e si accusa il Municipio di negligenza. Davanti alla stazione di Porta Nuova, non ostante che ad ogni poco si lavori in rattoppamenti e la macchina spianatrice abbia funzionato, il corso è in uno stato deplorevolissimo, ovunque buche fangose, pozzanghere che sembrano altrettanti laghi nei quali si affonda fino alla caviechia; dal lato verso via Nizza il corso è addirittura una palude, i dilagamenti sono tali che è assolutamente impossibile in certi punti transitare. Converrà che il Municipio si decida a fare una pavimentazione durevole, o acciottolato, o legno, o pietre, o checchessia purchè non continui l'attuale sistema, buono soltanto a produrre fanghiglia, con le pioggie, e polvere col bel tempo.

In altre strade si lavora, è vero, in riparazioni; ma come vengono eseguite? In questi giorni, con felice pensiero, si sono collocate e si stanno collocando di traverso delle strade fra un marciapiedi e l'altro in molti punti; ma bisogna vedere: le pietre fanno conca e raccolgono la pioggia che vi dura lungo tempo, e fra esse sono così mal connesse che nello [illegible] si può affondare una ruota di velocipede. In altri punti si rinnova l'acciottolato, ma tanto diligentemente che non permette all'acqua dei marciapiedi di scendere verso le feritoie del condotti. E dove l'acciottolato non si ripara, pare di fare dell'alpinismo, tante sono le sinuosità del terreno. In via Roma, all'imboccatura di via Arcivescovado, esiste da molto tempo una feritoia per lo scolo delle acque ostruita; è come in quel punto scolano in abbondanza le acque perchè la via è nel suo più basso livello, così si forma un laghetto che solo un bravo ginnasta può saltare.

Infinito sarebbe il numero di questi particolari che dimostrano l'incuria alla quale sono abbandonate le strade interne di Torino; francamente, l'Ufficio municipale a cui spetta questo servizio dovrebbe essere più diligente nell'adempimento dei suoi doveri.

Rinvenimento. — Lo spazzino municipale Roffino Giuseppe, col N. 101, trovò un piccolo ciondolo d'oro e lo consegnò ad una guardia urbana, la quale alla sua volta ne fece consegna all'Ufficio di polizia.

Due vòlte che crollano. — Ieri sera, verso le ore 5 1/2, rovinarono due vòlte, una del primo e l'altra del secondo piano nella casa in costruzione del capomastro Verna Andrea, al Campidoglio, fuori Barriera Martinetto, N. 178. Le due vòlte caddero una sopra l'altra e non fecero male a nessuno, perchè i muratori a quell'ora non erano più al lavoro. La causa si attribuisce al fatto di aver caricato troppo di materiale la vòlta del secondo piano.

Una provvista di lenzuola. — Nella notte scorsa ladri ignoti rubarono quindici lenzuola al lavandaio Quartino Francesco alla Madonna di Campagna.

Un ragazzo discolo. — Verso le 2 1/2 pomeridiane di ieri una guardia municipale sorprese nel Parco Cavour alcuni monelli che giuocavano i soldi a croce e pila; appena però i monelli scorsero la guardia, fuggirono tutti e si salvarono, meno uno, che, raggiunto dall'agente, fu accompagnato all'ufficio della sezione Borgo Nuovo. Fu interrogato dall'ispettore di sezione e disse che si chiamava Orecchia Domenica, d'anni 15, e che i suoi genitori abitavano in via Sant'Anselmo, N. 23. L'ispettore lo accompagnò a questo indirizzo e rimase non poco sorpreso sentendo dal padre di lui che quel monello era fuggito da casa da circa 4 mesi e mai più vi aveva fatto ritorno.

Una bambina disgraziata. — Ieri a mezzogiorno fu portata all'Ospedale di S. Giovanni la bambina Burio Maddalena, d'anni 4, la quale si era fratturata la gamba sinistra trastullandosi nel cortile della casa N. 38 di via Bava. Ne avrà per un mese.

Inseguimento e arresto. — Una guardia municipale di posto fisso in via Nizza, vedendo due giovinastri a fuggire inseguiti da tre guardie ed un maresciallo di P. S., li inseguì anch'essa e ne raggiunse e arrestò uno; l'altro fu pure arrestato poco lungi dai predetti agenti di P. S. Erano accusati di furto commesso il 9 corrente a danno di certo Sinagra Gioachino, il quale ha un baraccone pel tiro al bersaglio in piazza Nizza. Alla Questura si sono dichiarati per Appiano Paolo, d'anni 17, e Gariglio Davide, d'anni 18.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Centrale. — I signori soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di lunedì, 29 corrente, alle ore 8 1/2.

L'ordine del giorno venne loro spedito colla relativa lettera di convocazione.

A termini dell'articolo 12 dello statuto l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

— *Società Imbiancatori.* — L'adunanza generale è indetta per la sera di sabato, 27 corrente, alle ore 8, nella sede sociale, per deliberare su urgenti affari di molta importanza.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

— *La Fratellanza, Società di mutuo soccorso e protezione fra operai degli stabilimenti governativi.* — I soci sono convocati per la sera di sabato, 27 corrente, per deliberare su varie materie, fra cui le dimissioni della Direzione ed Amministrazione.

SPETTACOLI — **Venerdì, 26 aprile.**

CARIGNANO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico — *Il Numero 117*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La festa di Piedigrotta*, oper.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Le campane di Corneville*, oper.

STATO CIVILE. — Torino, 25 aprile 1889

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI. — Albenga Eugenio con Perosino Giuseppina — Alberti Felice con Boglietto Maddalena — Bretto Enrico con Pescone Rosa — Chiò Grisante con Zaca Adele — Coda dott. Giacomo con Giordano Fortunata — De Santi Napoleone con Tron Leonilda — Ferrero Antonio con Ferro Paola v. Lollamorra — Franchi Fiorenzo con Lovera Maria — Giachino Eugenio con Garrone Adelaide — Gilardi Felice con Bolongaro Teresa — Giustetto Lorenzo con Giustetto Maria — Malva Santino con Chiadò Fiorio Caterina v. Pana — Morino ing. Pietro con Brignano Vittoria — Perotti Cesare con Borella Maddalena — Pistono Giulio con Lova Teresa v. Mosca — Rastelli Arturo con Bollati Maria — Ruper Domenico con Mascario Maria — Savino Giovanni con Bruno Maddalena — Serono Clemente con Capitano Emilia — Tournier Giorgio con Fino Giuseppa.

MORTI. — Ratti Luigi, d'anni 60, di Tortona. Galletti Margherita n. Vercellino, id. 60, di Siata. Dufour cav. O. Augusto, id. 76, di Mery (Savoia). Brignetto Maria, id. 17, di Revello, sarta. Prina Irene n. Cavallo, id. 48, di Torino, tabaccaia. Beltramo Carlo, id. 38, di Torino, negoziante. Gribaldo Giovanna n. Castagna, id. 45, di Torino. Piovano Lorenzo, id. 63, di Torino, contadino. Jottini Carolina, id. 31, di Soresina, religiosa. Canavesio Maria Margherita, id. 73, di Garessio. Vigliocco Stefano, id. 71, di Torino, calzolaio. Liberini Giulia n. Gabuzzi, id. 70, di Bremia. Teghili Domenica n. Borla, id. 26, di Frassinere. Pautasso Margherita, id. 24, di Ravello, filatoiaia. Bragotti Angela n. Ratti, id. 83, di Callio, contad. Molinero Giacinta n. Bruera, id. 68, di Piossasco. Sampietro Giovanni, id. 72, di Torino, pensionato. Bersano Marianna, id. 50, di Moncalieri. Moriscogo Giuseppa, id. 86, di Scalenghe, sarradora.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui 8 non residenti in questo Comune.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

— Eh! sei principe certamente, ma io non sono principessa, e lì sta il male. Tu puoi difendermi quando sono al tuo braccio contro insulti che nessuno del resto penserebbe di farmi, ma non potrai impedire, nella condizione in cui m'hai posta, alla società che mi respinge... Questo è troppo evidente e lo hai compreso tanto bene anche tu che mi hai condotta in questo deserto per evitare le noie che t'era impossibile prevedere o non prevedere.

— Permettimi di dirti che in ciò per lo meno t'inganni e che la mia condotta non ha avuto i motivi che tu supponi. È di te, non degli altri che avevo paura; è a te sovratutto che volevo nascondere ciò che mancava ancora alla nostra unione perchè fosse assolutamente regolare come la desideravo.

— Anche in ciò t'ingannavi, — disse Olga; — la prima persona verso la quale eri obbligato ad una completa confidenza ero io!... E, sappilo bene, Paolo, se tu mi avessi parlato diciotto mesi fa colla franchezza con cui mi parli oggi, ti amavo abbastanza per accettare liberamente... ciò che mi hai imposto...

— Oh! cara, santa donna! — esclamò Barinsky, — ed io perderei un così grande amore? No, Olga, non vorrei togliermelo, perchè senti anche tu che è la mia vita! Mi amerai perchè ti amo ed io ti amerò anche di più per compensarti di ciò che ti debbo e farti dimenticare ciò che t'ho fatto soffrire.

— Non è più a me che bisogna pensare, — disse Olga sorridendo mestamente, — è a lui.

Ella mostrò il figlio al principe.

— A voi due! — disse lui. — Adesso che non ho più da nasconderti nulla, oh! era quello il più terribile dei miei dolori, troverò una forza superiore a me stesso. Rinnoverò le mie suppliche, mi rivolgerò a tutti coloro che conosco e che possono giovarmi: interesserò alla buona riuscita della mia impresa tutte le persone che avranno la fortuna di conoscerti e riuscirò a forza di perseveranza e di volontà, perchè voglio... per te... Però, non essere più triste, tu! Trova nei tesori infiniti del tuo amore e della tua bontà ragioni d'indulgenza e di perdono; e finchè non possiamo vivere della vita che ti spetta, viviamo almeno felici!

— Viviamo insieme! — fece Olga.

— È così che volevo dire! — disse il principe.

VII.

Barinsky tenne parola alla moglie. Mise sottosopra tutta la Russia, ma non potè piegare l'animo del padrone. Il divorzio fu sempre considerato come non avvenuto ed il matrimonio non fu mai riconosciuto. Invano Barinsky si sforzava di persuadere ad Olga Volgaine che tutte le difficoltà che gli suscitavano non erano che ritardi e che avrebbe finito per trionfarne. Il momento venne in cui Olga perdette ogni speranza. Ella ebbe la generosità di non dirlo al marito per non farlo soffrire più di quanto soffriva. Ma qual coraggio dovette adoperare per ingannarlo e mostrargli un volto sereno mentre la sua anima era agitata da tante tempeste! Quell'anima fiera, assetata d'onore, per la quale la considerazione era un imperioso bisogno, soffriva tutte le torture, e lo sforzo che faceva per nasconderle gliele rendeva ancora più crudeli, irritandola.

Il piccolo Paolowich si faceva ogni giorno più forte e più bello. Era un bambino buonissimo e d'intelligenza precoce: un arbusto primaverile, tutto pieno di fiori e di promesse. Egli faceva la gioia della madre; ma quella gioia era amareggiata da molte tristezze quando ella pensava alle difficoltà che potevano nascere per lui, provenienti dalla irregolarità della sua nascita. Invano Barinsky le rappresentava tutti i vantaggi, che compensavano pienamente quella inferiorità relativa. Olga era così fatta che dimenticava tutto ciò che suo figlio poteva avere per pensare soltanto a ciò che gli mancava.

Nel corso di quegli anni pieni di fastidi, consolata soltanto dall'amore del marito, Olga dette alla luce due bambine gemelle. Le inquietudini della gravidanza laboriosa reagirono sulle povere creature. Esse nacquero delicatissime e rimasero lungo tempo malaticcie. Il segreto della germinazione umana ci sfugge: ma l'influenza della madre sulla propria creatura, mentre questa vive ancora della sua vita, è tanto potente che persiste lungo tempo e dura spesse volte per tutto il corso di una esistenza. La povera Olga si rimproverò dunque come una colpa la debolezza sovente dolorosa dei due poveri esseri che le dovevano la vita. In quelle ore melanconiche in cui fermentano e ribollono in noi tutte le idee tenere, ella non era più padrona dei suoi dolori, ed abbondanti lagrime le cadevano dagli occhi. Invano ella si sforzava per trattenerle quando il marito era presente o di asciugarle quando doveva venire; egli ne ritrovava sempre la traccia sulle guancie di lei. Raddoppiava allora di tenerezza per lei e, non potendo guarir la madre, cercava almeno di consolare la donna. Olga non gli parlava più di ciò che formava il più costante oggetto dei suoi pensieri: soltanto, quando egli aveva ricevuto una lettera da Pietroburgo, ella gli dava uno sguardo interrogatorio. Ahimè! a quelle mute interrogazioni la risposta era sempre uguale: un cenno negativo della testa ed una scrollata di spalle. Il principe avrebbe sacrificato dieci anni della sua vita per essere nel caso di dare alla moglie la soddisfazione che ella tanto desiderava, ed assicurare così l'avvenire di lei e dei suoi figli, di cui ella si preoccupava d'altronde anche soverchiamente e senza ragione. Ma la fortuna s'era stancata ed aveva abbandonato il suo favorito: adesso gli rifiutava tutto, mentre prima gli aveva dato tutto. Paolo era almeno il migliore dei mariti, perchè egli era insieme marito e amante. Non aveva mentito quando aveva assicurato ad Olga che quell'amore un po' tardivo, sbocciato ultimo nella sua anima, era il più grande o piuttosto il solo amore della sua vita che meritasse un tal nome. Glielo provava ad ogni istante con cure, con premure affettuose che non si smentivano mai. Olga era la sua costante preoccupazione, il suo solo pensiero, l'unico scopo delle sue azioni. Le aveva promesso, aveva promesso a sè stesso di farla felice, e, vedendo che ella non lo era, si irritava segretamente contro sè, contro la vita e, qualche volta, contro la moglie. In una parola, egli metteva nella ricerca della felicità per Olga una specie di febbre nervosa e di esaltazione che lo allontanavano invece dal suo scopo. La felicità vuol meno agitazione e più calma; ma la calma era la sola cosa che il principe non avesse mai conosciuto, e gli era perciò impossibile darla agli altri. Olga dovette dunque vivere con lui in mezzo a quelle emozioni febbrili, incessantemente rinascenti.

Avevano parlato parecchie volte di lasciar la Russia e di andare a stabilirsi all'estero. Il mondo è grande e la fortuna del principe gli permetteva uno di quei brillanti esigli che i russi s'impongono qualche volta. Non stava che a lui di scegliere tale residenza che gli piacesse; là avrebbe potuto fare nuove relazioni e porre Olga ed i suoi figli in un ambiente dove non avessero trovato rudi contatti, nè freddezza, nè umiliazioni.

— Partiamo, — diceva allora la povera Olga, — con questi piccini e con te andrei in capo al mondo. Non siete voi tutto il mio universo?

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.